

Bassolino e Jervolino: la situazione sta lentamente migliorando. Ancora proteste ad Acerra ma scompaiono i falò dei cassonetti

Rifiuti a Napoli, l'ombra della camorra

In gioco interessi miliardari. Intanto riaprono tre impianti e riprende la raccolta

Claudio Pappaianni

NAPOLI Riaprono i tre impianti di Cdr in provincia di Napoli, la raccolta prosegue e in alcuni punti i cumuli di sacchetti sono un ricordo. Non è stata una notte di corsa all'incendio, anche grazie all'impegno delle forze dell'ordine, ma è stata una notte di lavoro per le strade e dentro il Palazzo della Regione dove Bassolino e i suoi collaboratori continuano a cercare soluzioni all'emergenza. Oggi dovrebbe arrivare dall'Emilia Romagna e dalla Puglia la conferma che le ecoballe di Cdr che riempiono i siti di stoccaggio potranno partire e fare spazio alle nuove. Questo significa che gli impianti potranno riprendere a lavorare a regime. In una parola: niente più rifiuti per strada nel giro di pochi giorni, forse ore. Parla di «segnali di ritorno alla normalità» Bassolino, la «situazione è in miglioramento» secondo la Jervolino.

Rimane il problema della realizzazione dei due termovalorizzatori, ultimi anelli di quella catena del ciclo integrato dei rifiuti messa su in soli due anni dal Commissariato di Governo gestito da Bassolino.

Con il rafforzamento dei poteri a Commissari e Prefetti la strada, ora, dovrebbe essere in discesa, almeno sulla carta. Perché se da un lato, ieri, il prefetto di Caserta, Carlo Schilardi, ha annullato un'ordinanza del sindaco di S. Maria la Fossa (dove è previsto uno dei due inceneritori, ndr) che aveva vietato lo stoccaggio di rifiuti provenienti da altre province liberando così spazio per l'ecoballe dell'emergenza napoletana, dall'altro ad Acerra si continua a protestare.

Là, dove la scorsa estate tre persone armate imposero ai dipendenti della ditta incaricata di eseguire i lavori di andare via, dove fu piantato e poi dato alle fiamme l'abete che Heider donò al Papa, la protesta vede, gli uni accanto agli altri, i No Global, Rifondazione, Verdi e parte dei DS con la destra campana, Francesco Caruso accanto a Michelangelo Riemma, il sindaco di AN.

«Nemmeno il Papa potrebbe farci recedere da questa battaglia di civiltà, per la salute delle nostre famiglie e dei nostri figli» ha detto il primo cittadino alla testa di un corteo di un migliaio di manifestanti che ha sfilato per le strade della città invase da cumuli di rifiuti. «Se oggi già siamo in crisi - dice qualcuno - figuriamoci cosa avverrebbe con il termovalorizzatore».

Cadono nel vuoto le rassicurazioni che gli impianti non sono pericolosi. Viene ignorato, o forse nascosto urlando slogan alla popolazione, il fatto che è previsto un importante intervento di risanamento ambientale ad Acerra nel settore delle acque (la bonifica di canali di drenaggio, i cosiddetti Regi Lagni, interventi sulle acque di depurazione e completamento di una rete fognaria mai terminata) e anche su quelle aree che in passato ospitavano le vecchie discariche. Il tutto sulla base di indagini scientifiche fornite dalla Regione

Campania che le ha rese pubbliche senza minimizzare.

Sulle proteste di questi giorni Bassolino spiega che «c'è chi lo ha fatto in buona fede e chi no». «Con le persone in buona fede - spiega il governatore della Campania - il confronto deve andare avanti con un grande sforzo di comprensione, persuasione e di conoscenza della realtà. Con chi è in malafede si discuterà ugualmente ma non ci faremo condizionare. Con la camorra invece non si discute, la si combatte e la si sconfigge».

Dire che la protesta di questi giorni per i rifiuti è protesta di camorra finire, per essere trasformati in energia. Ma in concreto le cose cambiano poco. Una grave emergenza scoppia nel 2000 e si protrae fino al 2001: discariche colme, rifiuti per strada, nessun riciclaggio.

2001, arrivano raccolta differenziata e Cdr... Dal 2001 arrivano in Campania i Cdr, in due anni se ne costruiscono sette, affiancati da quattro impianti di compostaggio. Comincia la raccolta differenziata che in due anni arriva al 12%. Alla data del 31 dicembre 2002 tutte le vecchie discariche sono chiuse.

...ma non i termovalorizzatori: Manca ancora però l'ultimo tassello del ciclo: i termovalorizzatori.

Il Piano dei rifiuti ne prevedeva due, uno ad Acerra, ed uno a Santa Maria la Fossa. In attesa della costruzione di questi impianti lo stoccaggio provvisorio delle ecoballe avviene in apposite aree adiacenti ai Cdr.

2003, proteste ad Acerra: Il 30 gennaio 2003 cominciano i lavori per l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. I cittadini, che protestano da settimane contro la costruzione, cercano di fermare i lavori. A febbraio il sindaco Michelangelo Riemma emana un'ordinanza urgente per decretare la sospensione dei lavori «per motivi di ordine pubblico e di carattere ambientale».

Maggio 2003, esplose l'emergenza: La situazione precipita a fine aprile. In mancanza dei

termovalorizzatori, tutti gli impianti di Cdr sono ormai saturi. Chiudono quelli di Giugliano, Caivano e Tufino. Non c'è più posto per stoccare i rifiuti. E quindi è impossibile raccogliere l'immondizia nelle strade, che a Napoli e provincia cominciano a riempirsi di spazzatura. Dal capoluogo fino alla costiera e all'entroterra vesuviano ci sono almeno diecimila tonnellate di rifiuti per le strade. Dal 7 maggio la protesta diventa violenta, cominciano i roghi ai cassonetti, chiudono scuole, mercati e negozi.

Riaprono i Cdr: Il 10 maggio riprendono però a funzionare i tre impianti Cdr del napoletano. E si progetta di trasferire le ecoballe in impianti di altre regioni, a cominciare da Emilia Romagna e Puglia. Ma ad Acerra le proteste continuano. f.f.



La manifestazione contro l'installazione nell'area comunale dell'inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti in Campania. Foto: F. Fusco/Ansa

si è detto che a guidare la protesta sono state le donne. Cassonetti ribaltati e dati alle fiamme, spazzatura sparsa per strada, arredi urbani distrutti e addirittura le luminarie per la festa patronale di Maria Santissima di Campiello strappate. Scene non troppo diverse da Ercolano, zona Pugliano, dove appena un mese fa un innocente rischio di rimanerci secco in un duplice omicidio di camorra. In entrambe i casi a guidare la protesta sono state le donne. Spiegate dirlo: ma è un tipico atteggiamento delle donne del clan. C'era anche gente comune, per carità, esasperata comunque da un problema che si vede e di cui si sente, quanto meno, il cattivo odore. Ma la puzza di strumentalizzazione criminale, quella si sente pure. E le facce e gli atteggiamenti pure quelli si vedono tutti. Quando c'è da soffiare sul fuoco della protesta sono le donne della camorra a farsi sentire, perché in gran parte incensurate. A Caivano, va detto anche questo, così come a Pianura, c'erano anche i rappresentanti locali di una destra di cui oggi si scopre una insolita vena ambientalista ai limiti del fondamentalismo. Destra di governo che va contro il volere della maggioranza a Palazzo Chigi: incoerenza o un disegno ben definito?

Legambiente interviene e sollecita massima vigilanza in questa fase di emergenza rifiuti in Campania dove «si stanno realizzando le condizioni ideali per gli affari della criminalità organizzata». «In questo scenario - si legge in una nota - il partito dell'ecomafia mantiene gli occhi spalancati, reclusa terreni e tiene i portafogli pronti». Parlano di «fortissimo pericolo», gli ambientalisti, con una camorra pronta a tutto pur di bloccare la realizzazione dei termovalorizzatori in Campania e, dunque, il completamento del cosiddetto ciclo integrato dei rifiuti, che significherebbe la fine di una gestione che ha significato interessi per migliaia e migliaia di miliardi di lire. Approfittare dell'emergenza, alimentare la protesta: questo è il disegno della criminalità organizzata che nell'immediato punta a condizionare le scelte sulla localizzazione degli impianti.

la storia

Dieci anni di difficoltà aspettando i termovalorizzatori

Dieci anni di emergenze: Nel 1994 il Governo affida poteri straordinari in materia di rifiuti al Prefetto di Napoli per fronteggiare una situazione desolante. Per decenni un indiscriminato proliferare di discariche e sversatoi di rifiuti tossici aveva contribuito a fare gli interessi di camorra ed ecomafie. Da allora lo Stato d'emergenza è stato spesso rinnovato: lo scorso dicembre il Governo lo ha prorogato per tutto il 2003, e il 9 maggio la proroga è stata allungata fino al 2004.

Il Piano dei rifiuti e la crisi del 2000: La Regione approva nel 1996 il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti. Prevede un nuovo ciclo dei rifiuti basato sul riciclaggio, al tempo inesistente, sugli impianti di Cdr, che trasformano i rifiuti in combustibile (Combustibile da rifiuti) e dovrebbero sostituire le vecchie discariche, e

infine sui termovalorizzatori, o inceneritori. È qui che parte dei rifiuti già trattati nei Cdr devono finire, per essere trasformati in energia. Ma in concreto le cose cambiano poco. Una grave emergenza scoppia nel 2000 e si protrae fino al 2001: discariche colme, rifiuti per strada, nessun riciclaggio.

2001, arrivano raccolta differenziata e Cdr... Dal 2001 arrivano in Campania i Cdr, in due anni se ne costruiscono sette, affiancati da quattro impianti di compostaggio. Comincia la raccolta differenziata che in due anni arriva al 12%. Alla data del 31 dicembre 2002 tutte le vecchie discariche sono chiuse.

...ma non i termovalorizzatori: Manca ancora però l'ultimo tassello del ciclo: i termovalorizzatori.

Il Piano dei rifiuti ne prevedeva due, uno ad Acerra, ed uno a Santa Maria la Fossa. In attesa della costruzione di questi impianti lo stoccaggio provvisorio delle ecoballe avviene in apposite aree adiacenti ai Cdr.

2003, proteste ad Acerra: Il 30 gennaio 2003 cominciano i lavori per l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. I cittadini, che protestano da settimane contro la costruzione, cercano di fermare i lavori. A febbraio il sindaco Michelangelo Riemma emana un'ordinanza urgente per decretare la sospensione dei lavori «per motivi di ordine pubblico e di carattere ambientale».

Maggio 2003, esplose l'emergenza: La situazione precipita a fine aprile. In mancanza dei

termovalorizzatori, tutti gli impianti di Cdr sono ormai saturi. Chiudono quelli di Giugliano, Caivano e Tufino. Non c'è più posto per stoccare i rifiuti. E quindi è impossibile raccogliere l'immondizia nelle strade, che a Napoli e provincia cominciano a riempirsi di spazzatura. Dal capoluogo fino alla costiera e all'entroterra vesuviano ci sono almeno diecimila tonnellate di rifiuti per le strade. Dal 7 maggio la protesta diventa violenta, cominciano i roghi ai cassonetti, chiudono scuole, mercati e negozi.

Riaprono i Cdr: Il 10 maggio riprendono però a funzionare i tre impianti Cdr del napoletano. E si progetta di trasferire le ecoballe in impianti di altre regioni, a cominciare da Emilia Romagna e Puglia. Ma ad Acerra le proteste continuano. f.f.

l'intervista Michele Buonomo

Presidente Legambiente Campania

Affari d'oro dietro il trasporto dei rifiuti. Le soluzioni? Non basta la tecnologia, ciò che serve davvero è la raccolta differenziata

«La malavita sguazza nelle situazioni di emergenza»

Massimo Solani
ROMA «In queste ore si stanno individuando dei siti di stoccaggio provvisori, per cui la tensione dovrebbe allentarsi nei prossimi giorni. Certo però non si possono dormire sonni tranquilli». Michele Buonomo è il presidente campano di Legambiente, e di fronte a quanto sta succedendo nella sua regione da una settimana a questa parte, rilancia la propria ricetta per la soluzione dell'emergenza rifiuti. «L'unico sbocco possibile in questo momento - spiega - è individuare quanto prima dei siti nuovi, che speriamo non rientrino all'interno di aree sensibili come può essere quella del parco del Vesuvio. Noi per questo abbiamo chiesto anche ai sindaci locali un atto di responsabilità perché non capeggiare rivolte ma collaborino a risolvere

questa emergenza in vista però di misure che devono essere strutturali e definitive».

Misure di che tipo?
«Noi lo ripetiamo da anni: l'unica vera risposta all'emergenza rifiuti, per entrare in un ciclo ordinario di raccolta e smaltimento, è quello di puntare alla raccolta differenziata capillare sul territorio. È un progetto

La tensione dovrebbe allentarsi nei prossimi giorni. Però non si possono dormire sonni tranquilli

to complesso perché si misura in buona parte sulla partecipazione dei cittadini però noi siamo estremamente fiduciosi perché le nostre considerazioni sono suffragate da riscontri concreti. Dove la raccolta differenziata è stata avviata con un sistema organizzato ha funzionato molto bene: abbiamo oltre trenta comuni dove sono state raggiunte percentuali superiori al 30% di raccolta differenziata e proprio in queste ore in cui la situazione è di emergenza conclamata in molte zone ce ne sono altre, ad esempio nell'area nolana dove si fa il porta a porta della raccolta secco-umido, che quasi non hanno problemi».

Va detto comunque che il progetto della Regione per uscire dall'emergenza costante è molto ambizioso, non trova?
«Storicamente, e per di più è un progetto che rispetta il ciclo integra-

to dei rifiuti, vale a dire unisce la raccolta differenziata agli impianti per lo smaltimento finale. Nella nostra regione, inoltre, è stato previsto anche un anello intermedio, ovvero gli stabilimenti per la produzione di cdr, e cioè il combustibile derivato dai rifiuti; per cui il prodotto che arriva allo smaltimento è già stato ulteriormente selezionato. Il problema vero, però, è che in Campania ci sono sette impianti di Cdr, dei quali sei lavorano a pieno regime, ma non abbiamo nessun impianto di termovalorizzazione quindi non abbiamo la possibilità di procedere allo smaltimento finale».

Molti in queste ore hanno denunciato il ruolo che le cosche malavite avrebbero giocato nella vicenda.
«La nostra è una regione ad alto rischio di infiltrazione ed in una situazione di emergenza come questa

la malavita fa affari d'oro. Lo stato riesce difficilmente a dare risposte immediate costrette magari a fronteggiare il risentimento delle popolazioni, la camorra dispone invece di canali privilegiati e non ha bisogno di farsi scrupoli».

Quali sono gli interessi della criminalità organizzata nell'affare rifiuti?

«I ricavi miliardari ottenuti attraverso il trasporto dei rifiuti e l'individuazione dei siti di stoccaggio. Tradizionalmente abbiamo assistito ad episodi in cui le organizzazioni camorristiche, nascoste dietro una facciata appena imbiancata fatta di ditte di copertura, si sono presentate alle amministrazioni comunali proponendosi per risolvere il problema rifiuti. Il tutto condotto con guadagni impensabili e senza badare ai posti dove l'immondizia veniva poi smaltita».

Detto questo però non si possono tacere anche le responsabilità degli altri soggetti coinvolti.

«Bisogna distinguere fra responsabilità di vecchia data e più recenti. Per quel che riguarda il passato esse vanno equamente diffuse tra i sindaci e le passate amministrazioni regionali che per troppo tempo hanno

Nella zona di Nola si fa la raccolta porta a porta del «secco-umido» e lì non ci sono problemi

fatto finta di non vedere quanto stava accadendo. Avvicinandosi invece ai giorni nostri possiamo dire però che una parte del commissariato di governo per l'emergenza rifiuti ha pensato che al problema si potesse porre rimedio con soluzioni tecnologiche, ovvero gli stabilimenti. L'errore però è stato anche quello di demandare a ditte terze l'individuazione dei siti più idonei alla costruzione delle strutture. Ma parte della colpa va attribuita anche agli amministratori dei grandi comuni, perché non si capisce come in una realtà da anni in emergenza le grandi città come Napoli, Salerno e Caserta abbiano fatto così poco per portare a livelli apprezzabili la raccolta differenziata. Speriamo però che i nuovi poteri concessi al presidente Bassolino e ai prefetti riescano ad indirizzare anche i sindaci verso una seria politica di raccolta differenziata».

Trecentomila penne nere ieri ad Aosta

AOSTA In mezzo alle penne nere sono sfilati ieri mattina anche una dozzina di muli, eredità della cultura alpina, alla 76/a adunata nazionale degli alpini che si è svolta ad Aosta. Ad Aosta sono giunti almeno 300-350 mila alpini (in tutta la regione Valle d'Aosta i residenti sono 120 mila) di cui 80 mila hanno sfilato nel corteo ufficiale. Tra questi, la delegazione più numerosa è quella abruzzese. Sono presenti anche alpini provenienti da Venezuela, Canada, Argentina, Messico, Brasile, Perù, Cile, Uruguay e Sudafrica. Oltre ai Ministri Carlo Giovanardi e Antonio Martino, alle autorità politiche e militari, alla sfilata c'era anche una delegazione del Governo eritreo. Ieri per la prima volta nella sua lunga

storia, all'adunata c'era anche una alpina a portare il vessillo della sezione. L'onore è toccato ad Alessandra Rigamonti, del centro Sportivo Esercito di Courmayeur, ha portato il vessillo della sezione varesina dell'Ana di Luino. L'alpina lombarda è azzurra di sei di fondo e lo scorso anno Jaca, in Spagna, si è aggiudicata il titolo mondiale militare dei 10 km a tecnica libera. Il ministro Antonio Martino ieri ha detto che nell'esercito moderno italiano le truppe alpine non saranno ridimensionate, anche perché, ha spiegato «gli alpini hanno una reputazione internazionale straordinaria e da tutte le parti giunge la richiesta di ricominciare le esercitazioni con i nostri alpini».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Mace 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABR)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CASTELFRANCO, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.742527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La famiglia Pavoni sentitamente ringrazia gli amici, i compagni e tutti coloro che di presenza o con scritti hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

NINO

Torino, 12 maggio 2003

12 maggio 1995 12 maggio 2003

Nell'8° anniversario della scomparsa di

ROMOLO GALIMBERTI (giornalista)

la moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona con il marito Giovanni lo ricordano con immutabile amore e doloroso rimpianto.

Milano, 12 maggio 2003